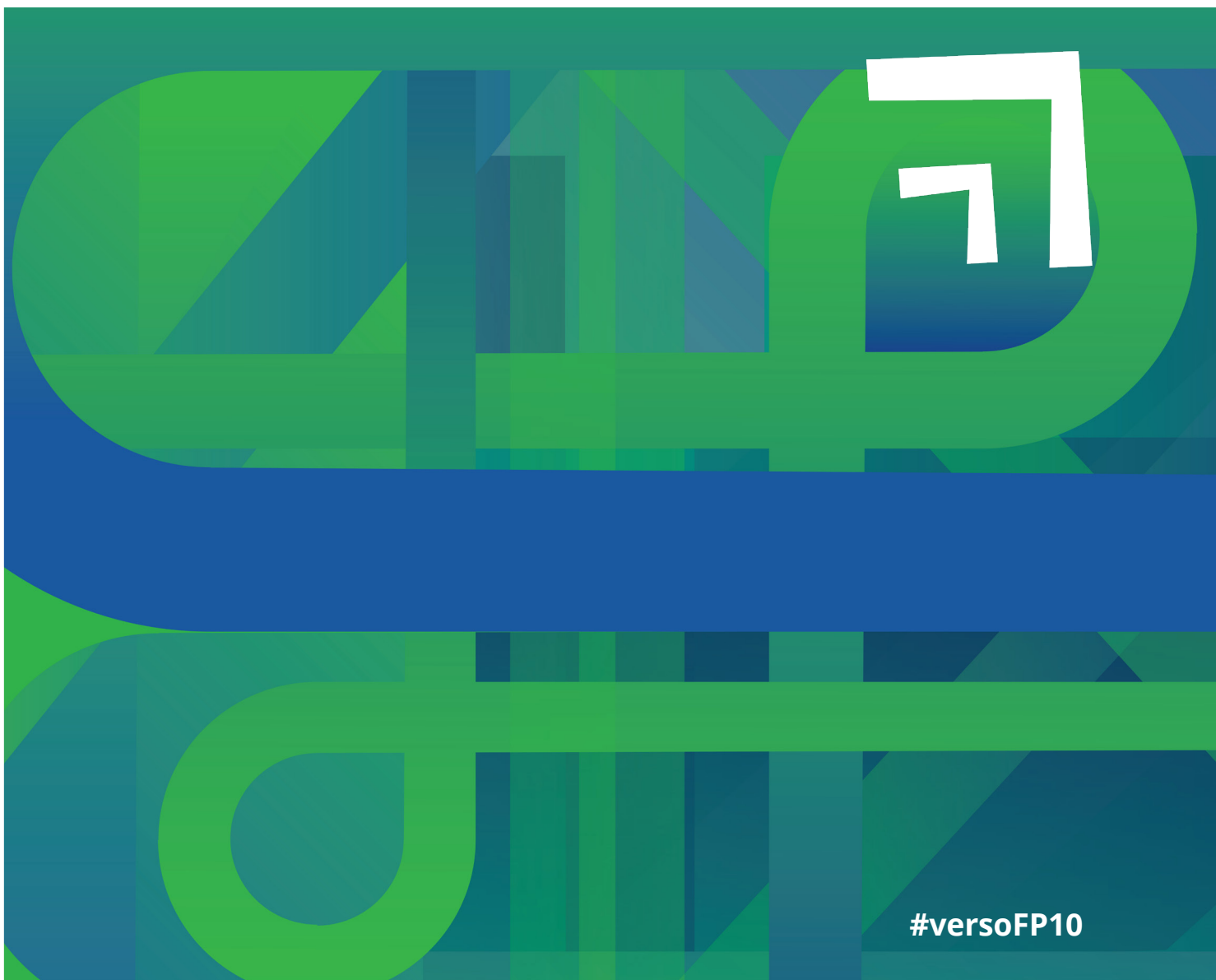


OBIETTIVO: FP10

DICEMBRE 2024



#versoFP10

APRE – Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea sostiene e promuove da oltre trent'anni la partecipazione italiana ai programmi dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione. Prima e unica realtà del suo genere in Italia, APRE costituisce un'associazione poliedrica di oltre 160 soci, in cui i protagonisti pubblici e privati della R&I italiana si incontrano e confrontano su temi d'interesse nazionale ed europeo.

APRE fornisce informazione, formazione e assistenza ai ricercatori e agli innovatori italiani per aiutarli a cogliere appieno le opportunità di collaborazione e di finanziamento offerte dai programmi europei di R&I. Il ruolo di APRE come organizzazione ospitante i Punti di Contatto Nazionale del Programma quadro contribuisce a questo obiettivo.

Per maggiori informazioni su APRE visita il sito: www.apre.it

© APRE - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea

In caso di estrazione e utilizzo di parti della pubblicazione citare la fonte come segue:

“Obiettivo: FP10” APRE, 2024.

Data di pubblicazione: Dicembre 2024

La versione elettronica di questa pubblicazione è disponibile sul sito www.apre.it

Il documento esprime la posizione dell'APRE su temi e aspetti essenziali del prossimo Programma quadro (FP10) ed è elaborato dal Gruppo di esperti APRE a partire dal [rapporto esteso "Verso FP10"](#) (giugno 2024), tenendo conto dei cambiamenti istituzionali, degli studi pubblicati e del dibattito degli ultimi mesi.

1. Un PQ che promuove la R&I come motore della competitività europea

Gli importanti studi pubblicati negli ultimi mesi (rapporti Letta, Draghi, Heitor) e i posizionamenti ufficiali della Commissione europea (linee guida politiche della Presidente von der Leyen, lettera d'incarico alla Commissaria Zaharieva e sua audizione al Parlamento europeo) sottolineano la centralità della R&I e il suo contributo fondamentale al recupero di competitività del sistema Europa. Affinché ciò avvenga occorre che:

- la dotazione finanziaria del prossimo PQ venga notevolmente aumentata rispetto alla precedente programmazione, con un bilancio di almeno 200 miliardi di euro, in coerenza con la necessità di aumentare progressivamente l'incidenza della componente europea sulla spesa pubblica di ricerca e sviluppo, oggi di poco superiore al 10%;
- l'"obiettivo competitività" non sia limitato al recupero della produttività industriale, ma punti ad aumentare la qualità e le prestazioni dell'intero sistema socio-economico, affrontando le grandi sfide sociali con un approccio sistemico, transdisciplinare e partecipativo;
- le priorità della cooperazione internazionale siano chiaramente definite (quali temi affrontare con quali paesi terzi) così da contribuire agli obiettivi strategici dell'Unione e al perseguimento della sua sovranità tecnologica;
- il PQ sia improntato ad una visione di lungo periodo, il cui orizzonte vada anche oltre la programmazione pluriennale. A tal fine, il ricorso sistematico al *foresight* deve essere formalizzato e guidare l'intero processo di programmazione e successiva valutazione.

2. Un PQ che valorizza al meglio le sinergie tra attori, programmi e strumenti

La varietà e la molteplicità di programmi e strumenti possono contribuire a garantire che tutte le prospettive della R&I (creazione di conoscenza, innovazione tecnologica, crescita industriale ed economica, soddisfacimento dei bisogni ed aspirazioni sociali) siano prese in considerazione con impegni e risorse mirati. Occorre tuttavia:

- adottare un approccio sistemico anche nella definizione del quadro di governance della R&I, evitando per quanto possibile una distribuzione dispersiva delle responsabilità;
- perseguire la valorizzazione di sinergie mediante approcci collaborativi, anche per ovviare al "rischio silos" che una eventuale moltiplicazione di agenzie - come ad esempio proposto dal rapporto Heitor - potrebbe accentuare, ostacolando per altro i percorsi di semplificazione e di riduzione dei costi di transazione;
- facilitare l'approccio collaborativo mediante un'ulteriore armonizzazione di regole e procedure, in particolare introducendo nei bandi una sistematica rappresentazione del percorso "scienza-applicazione", indipendentemente dalla maturità delle conoscenze e tecnologie coinvolte.

3. Un PQ in grado di generare e promuovere efficacemente l'innovazione di frontiera

Per recuperare competitività, l'Europa deve poter contare su un sistema di R&I in grado di produrre innovazione di frontiera e valorizzarla sui mercati globali. A tal fine, oltre ad un aumento della dotazione finanziaria dell'EIC, occorre:

- introdurre un meccanismo per il finanziamento di azioni "ad alto impatto potenziale" (ispirato ad esempio all'esperienza ARPA), che concentri una quota rilevante dei fondi su azioni mirate alla ricerca e lo sviluppo di soluzioni a sfide sociali prioritarie;
- dotarsi di metodi e strumenti per valutare l'impatto sostanziale e il livello di raggiungimento degli obiettivi, anche sul lungo termine;
- sperimentare rapidamente ma progressivamente il nuovo meccanismo, e la sua capacità di attrarre fondi complementari, senza necessariamente ricorrere ad un appesantimento della burocrazia esistente.

4. Un PQ che consolida e valorizza la ricerca collaborativa

La R&I collaborativa, tipicamente sviluppata nell'ambito dell'attuale 2° pilastro di Horizon Europe, ha sin qui svolto un ruolo determinante nella costruzione dell'Europa della ricerca e innovazione, promuovendo la collaborazione tra pubblico e privato, tra accademia/ricerca e industria, tra Stati membri, e contribuendo in modo significativo all'attrattività e al gradimento dei PQ. Occorre pertanto:

- proseguire con il finanziamento di progetti di R&I collaborativa in quanto garantiscono opportunità di accesso all'insieme degli attori della R&I e rappresentano un fattore di connessione insostituibile tra ricerca e innovazione;
- potenziarne l'impatto ponendo l'enfasi sulla qualità dei risultati e sul contributo al percorso "scienza-applicazione" di riferimento.

5. Un PQ che favorisce e promuove il coordinamento e il coinvolgimento di Stati membri e regioni

I finanziamenti europei rappresentano una quota largamente minoritaria delle spese totali di R&I dell'UE. Per rafforzare ulteriormente il ruolo di leverage del PQ, aumentandone l'efficacia e l'accessibilità, occorre:

- incoraggiare gli Stati membri a finanziare progetti che hanno ricevuto il *Seal of Excellence* in sede di valutazione europea, contribuendo così a compensare il livello attualmente troppo basso del tasso di successo del PQ;
- promuovere e finanziare azioni di *capacity building* a livello regionale, o multi-regionale, così da cogliere più efficacemente le specificità subnazionali per quanto riguarda il grado di sviluppo e i relativi bisogni.

6. Un PQ che stimola la partecipazione delle PMI e la crescita delle loro capacità innovative

Nonostante la partecipazione delle PMI ai PQ sia cresciuta negli ultimi decenni, è opinione diffusa (e confermata nell'audizione della Commissaria Zaharieva) che il livello attuale di partecipazione non rispecchi il peso reale

delle PMI nell'economia europea. Occorre dunque:

- da un lato introdurre nel prossimo PQ misure specifiche e strumenti dedicati alle PMI innovative per facilitarne l'accesso ai finanziamenti di R&I, e rivisitare l'EIC allo scopo di meglio valorizzarne il potenziale (con particolare riferimento a *Pathfinder* e a *Transition*) in una logica di rafforzata collaborazione ricerca-industria;
- dall'altro stimolare e sostenere lo sforzo necessario alla trasformazione delle PMI tradizionali in PMI tecnologicamente avanzate mediante un fondo *ad hoc* che promuova la transizione delle PMI tradizionali a PMI innovative.

7. Un PQ in grado di attrarre e valorizzare talenti

La competizione mondiale per attrarre (e trattenere) i talenti di chi fa ricerca e innovazione si è fortemente accentuata, e gran parte dell'Europa ne risulta oggi penalizzata, come dimostra il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli" (talenti che lasciano l'Europa e non vi fanno ritorno). Gli incentivi volti a premiare ricercatori e ricercatrici che scelgono l'Europa possono contribuire a contenere il fenomeno, ma occorre soprattutto intervenire in modo strutturale mediante:

- investimenti più consistenti e meglio coordinati in infrastrutture e strumentazioni di ricerca;
- riforme strutturali che consentano la valorizzazione del merito e migliorino le condizioni e dinamiche di carriera dei ricercatori e delle ricercatrici e il loro livello di remunerazione.

8. Un quadro organizzativo e operativo che consenta al PQ di raggiungere efficacemente i suoi obiettivi

Affinché le proposte sin qui formulate possano produrre i risultati attesi, saranno necessari interventi e riforme organizzative a vari livelli, tra cui, prioritariamente:

- Rivisitazione del ruolo, del funzionamento e delle competenze delle Agenzie esecutive, con particolare riferimento all'attuale mancanza di un collegamento sistematico (il *feedback-to-policy*) tra gli obiettivi strategici che ispirano i *work programmes* e i risultati dei progetti che ne derivano;
- Rivisitazione del processo di valutazione dei progetti (*ex ante*, *in itinere* ed *ex post*) per semplificarlo, aumentarne la trasparenza e soprattutto spostare l'attenzione dal processo ai risultati. In parallelo, occorre verificare la disponibilità di competenze adeguate, sia esterne (i valutatori) sia interne (i servizi della Commissione) affinché l'enfasi sulla sostanza prevalga sul controllo burocratico;
- Attenta verifica del profilo dei *programme managers* (con particolare riferimento a EIC) chiamati a gestire portafogli di progetti garantendone coerenza e sinergie, ed evitando eccessive duplicazioni;
- Eventuale riforma dell'*application system* (ad esempio introducendo bandi aperti) tale da favorire un'ulteriore armonizzazione delle regole tra programmi e strumenti.

